

CONVIVENZA DIFFICILE. A chi affidare l'animale di casa dopo la separazione? Una proposta

Su Fido decida il giudice se gli ex coniugi litigano

Le disposizioni del codice civile in materia non sono evolute come in altri Paesi. Di solito cane e gatto seguono il figlio minore

Fra moglie e marito non mettere... l'animale domestico. Ci sono coppie che scoppiano a causa del cane o del gatto di casa, con i coniugi che si rinfacciano di dedicare più tempo e attenzioni all'animale che alla costruzione del rapporto. E ci sono anche mariti e mogli che davanti al giudice, nel momento di stabilire i criteri della separazione, se le dicono di tutti i colori perchè pretendono l'affidamento del cane o del gatto, alla stregua di un figlio.

Colpa delle disposizioni del codice civile, che in questo senso non sono evolute come in altri Paesi. Per quanto quasi una famiglia italiana su due viva con un animale domestico. Che non va considerato come un oggetto, da usare magari come strumento di ripicca, ma come essere senziente, come ha ben stabilito l'articolo 13 del Trattato di Lisbona.

Una lacuna che due parlamentari amiche degli animali, Maria Vittoria [Brambilla](#) e Giuseppina Castiello, vorrebbero colmare con una proposta di legge, che prevede di affidare al giudice - in assenza di un'intesa fra i coniugi - il compito di stabilire a chi affidare l'animale, «a prescindere dal regime di separazione o di comunione dei beni e a quanto risultante dai documenti anagrafici dell'animale, sentiti i coniugi, la prole, se presente e, se del caso, esperti del comportamento animale, attribuisce l'affido esclusivo o condiviso dell'animale alla parte in grado di garantirne il maggior benessere».

«In caso di affido condiviso salvo diversi accordi liberamente sottoscritti dalle parti», si legge ancora nella propo-

sta di legge, «ciascuno dei detentori provvede al mantenimento dell'animale da compagnia in misura proporzionale al proprio reddito. In caso di affido esclusivo il mantenimento è a carico del detentore affidatario».

L'obiettivo delle due parlamentari è «tutelare gli animali e il loro benessere, in quanto anche loro possono risentire della separazione familiare e dell'eventuale allontanamento dalla casa adibita ad uso familiare». Citano anche una sentenza della Corte di Cassazione del 2007, che «riconoscendo il cambiamento della natura del rapporto tra proprietario e animale di affezione, non più riconducibile alla mera proprietà di un oggetto di cui il detentore avrebbe la completa disponibilità, ha equiparato la necessaria tutela di un animale a quella che si deve a un minore».

In questo senso, «alcuni tribunali, in sede di provvedimenti emanati proprio in cause di separazione di coniugi, hanno già applicato per analogia quanto previsto dal codice civile per i figli minori, ponendo l'accento sull'interesse materiale e spirituale-affettivo dell'animale conteso da una coppia».

Ad esempio «il tribunale di Foggia ha affidato un cane al coniuge ritenuto maggiormente idoneo ad assicurare il miglior sviluppo possibile dell'identità dell'animale e ha riconosciuto contestualmente in favore dell'altro coniuge il diritto di prenderlo e portarlo con sé per alcune ore nel corso di ogni giornata o per giornate concordate dalle parti». Come fosse un figlio, appunto. ●





Gli ex coniugi litigano anche per l'affidamento degli animali